LINEE GUIDA ADEIMF PER PROMUOVERE L'INTEGRITÀ NELLE PUBBLICAZIONI E NELLA DIFFUSIONE DELLA RICERCA

PREMESSA[1]

Una delle finalità dell'Associazione dei Docenti di Economia degli Intermediari e dei Mercati Finanziari e Finanza d'Impresa (ADEIMF) è contribuire allo sviluppo e alla diffusione della conoscenza dell'economia degli intermediari e dei mercati finanziari e della finanza aziendale, ispirandosi, come indicato nello Statuto ADEIMF (cfr. art. 2), a principi di democrazia, uguaglianza, pari opportunità, trasparenza e correttezza. Si tratta di un obiettivo che ha acquisito negli ultimi anni una rilevanza ancora maggiore, in considerazione del repentino cambiamento degli standard utilizzati dai docenti del gruppo scientifico disciplinare (GSD) 13/ECON-09 per progettare, realizzare e valutare i prodotti di ricerca. Alla luce di tali cambiamenti, il presente documento ha l'obiettivo di definire un quadro organico di principi e buone prassi che dovrebbero ispirare lo svolgimento dell'attività di ricerca scientifica, la sua diffusione e valutazione, in modo da preservare e garantire la qualità e l'integrità della ricerca nel campo di studio del GSD 13/ECON-09.

[1] Nota metodologica relativa al percorso di approvazione del documento in oggetto. La prima versione del documento è stata approvata con delibera del Consiglio ADEIMF in data 10 settembre 2025. Successivamente il documento è stato sottoposto al parere consultivo del Collegio dei Probiviri 2025-2031 (proff. Cesare Bisoni, Mario Masini e Sandro Sandri) e modificato di conseguenza. Infine, il Consiglio ADEIMF, in data 14 novembre 2025, ha approvato la presente versione, che recepisce i suggerimenti dei Probiviri.

CONDOTTE CHE PROMUOVONO L'INTEGRITÀ NELLA RICERCA

Qui di seguito si elencano condotte eticamente corrette finalizzate a sostenere, favorire e promuovere l'integrità nelle pubblicazioni e nella diffusione della ricerca scientifica.

1) I ricercatori dovrebbero pubblicare i risultati degli studi condotti in tempi che salvaguardino l'attualità dei risultati raggiunti, senza anteporre la rapidità di pubblicazione o l'obiettivo di incrementare il numero di lavori nel proprio curriculum scientifico (la cosiddetta *Overproduction*) alla originalità, accuratezza, attendibilità e rilevanza dei risultati medesimi. È quindi importante evitare un'eccessiva concentrazione delle pubblicazioni in un definito arco temporale.

2) I ricercatori dovrebbero realizzare le proprie ricerche sia in modo autonomo, sia nell'ambito di *team*, anche di carattere internazionale. Per i lavori in *team*, i ricercatori dovrebbero:

- evitare la moltiplicazione e il sovvenzionamento incrociato delle firme delle pubblicazioni (c.d. *Gift authorship*), che determinano una falsificazione della qualità dei lavori e della produttività scientifica degli autori;
- evitare una eccessiva ripetizione degli stessi autori (c.d. cordate) e offrire contributi eterogenei tra le pubblicazioni e, possibilmente, nella stessa pubblicazione (concettualizzazione, background teorico, metodologia, etc.);
- prestare massima attenzione alla congruità del numero degli autori, da valutare in funzione della collocazione editoriale (più è elevata, più è tollerabile una maggiore co-autorialità) e della natura dello studio (ad esempio, più elevata nel caso di ricerche multi-country, multi-study e/o di tipo interdisciplinare).

3) I ricercatori dovrebbero evitare una eccessiva diversificazione delle tematiche trattate in un orizzonte temporale limitato, ma anche un'eccessiva concentrazione sul medesimo tema di ricerca. Tali comportamenti, infatti, potrebbero essere una conseguenza dei fenomeni di *overproduction* e *gift authorship*.

4) I ricercatori non dovrebbero moltiplicare surrettiziamente il numero delle pubblicazioni attraverso l'artificiosa suddivisione dei risultati (c.d. *Salami slicing*). Tale comportamento rischia infatti di compromettere la capacità della comunità scientifica di apprezzare l'insieme dei risultati prodotti e di valutarne significato e rilevanza. Ogni pubblicazione deve invece riportare in modo completo, coerente e consistente i risultati di uno studio, a presidio della chiarezza, esaustività e valore scientifico complessivo delle pubblicazioni.

5) I ricercatori, nella scelta dell'*output* di pubblicazione, dovrebbero valutare la reputazione della rivista e fare ogni sforzo per identificare ed evitare l'editoria predatoria, facendo altresì attenzione all'utilizzo abnorme e distorto delle *special issue* da parte di alcune riviste, in quanto possono sottendere pratiche scorrette nella gestione del processo di pubblicazione, con potenziale perdita del controllo della qualità dei contenuti pubblicati da parte dell'*editor* e dell'*editorial board*. Sotto quest'ultimo aspetto, bisogna prestare attenzione ad un ulteriore fattore di criticità: spesso le riviste predatorie invitano i ricercatori a diventare componenti dei loro *editorial board*, ruolo che, quando assunto in riviste scientifiche di elevato standing, rappresenta un titolo di rilievo nel percorso accademico e scientifico. Nel caso di riviste predatorie, ciò non è affatto prova del buon livello di ricerca raggiunto dal ricercatore; anzi, induce a metterne in discussione la serietà e la reputazione scientifica e personale. Anche in questo caso, come in quello delle conferenze predatorie, c'è il rischio che i ricercatori più giovani intravedano in queste false opportunità una corsia preferenziale per acquisire titoli (quale quelli di *Guest-editor* di *special issue*, di membro di *editorial board*, ecc.) che erroneamente considerano utili nell'avanzamento della propria carriera.

6) I ricercatori dovrebbero evitare di sostenere quelle riviste che:

- presentano tempi ristretti tra la sottomissione e l'accettazione come pubblicazione. Ciò potrebbe nascondere pratiche scorrette di gestione del processo di pubblicazione, ovvero *peer review* oggettivamente non professionali, con tempi medi di pubblicazione eccessivamente rapidi e, quindi, non credibili;

- possono compromettere il controllo di qualità della ricerca perché legate tra loro da un meccanismo circolare poco etico, in base al quale gli articoli rigettati da una rivista vengono proposti ad altre riviste di minore importanza appartenenti allo stesso gruppo editoriale (e magari gestite dagli stessi "editors o associate editors)", dove è più probabile l'accettazione. Ciò espone a possibili abusi da parte dell'editore, dato che di fatto questi finirà per pubblicare la maggior parte degli articoli che riceve (come nel caso della editoria predatoria vera e propria), suddividendoli tra riviste di qualità via via inferiore a quella target, in alcuni casi con crescenti costi di pubblicazione a carico degli autori.

7) I ricercatori dovrebbero evitare pratiche scorrette di classificazione delle pubblicazioni al fine di raggiungere fittiziamente i valori soglia dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN) o di simili meccanismi futuri frutto di riforme: la classificazione deve avvenire considerando l'unica tipologia appropriata (articolo in rivista, saggio o contributo in volume, monografia o trattato scientifico).

8) In un contesto in cui i fenomeni di *overproduction* e di co-autoraggio spinto sono in aumento e le riviste non sempre garantiscono il controllo della qualità della ricerca, i ricercatori dovrebbero tener presente che le pubblicazioni presentate ai fini concorsuali vengono valutate dalle Commissioni tenendo conto di tutti i criteri riconosciuti dalla comunità scientifica, quindi pertinenza con il settore scientifico-disciplinare, originalità, innovatività, rigore metodologico e collocazione editoriale. Inoltre, come detto, nei lavori in collaborazione, il contributo individuale dovrebbe interessare aree differenziate (framework teorico, analisi dei dati, validazione, metodologia, etc.) tra e nelle pubblicazioni.

9) Infine, con riferimento agli elementi di valutazione "complessiva" della produzione scientifica presentata nei bandi di concorso (rappresentati dalla numerosità, dalla continuità temporale delle pubblicazioni e dalla loro distribuzione temporale), i ricercatori dovrebbero tener presente che:

- la *numerosità* dovrebbe essere congrua in rapporto al tempo di operatività dello studioso. Proprio in relazione a questo, non sembra poter rappresentare un elemento positivo ai fini della valutazione un'eccessiva numerosità in rapporto al tempo di operatività soprattutto se lo studioso presenta esclusivamente o prevalentemente lavori con molti coautori e, per di più, su riviste di basso profilo;
- la *continuità temporale* della produzione scientifica non dovrebbe essere compromessa da piccole discontinuità (al di là dei periodi di congedo riconosciuti dalla legge, anche connessi ad impegni istituzionali). Queste possono essere considerate fisiologiche, soprattutto nel caso in cui vi siano pubblicazioni di elevato profilo e/o mono-autorate;
- la *distribuzione temporale* dovrebbe evitare l'eccessiva produzione scientifica in prossimità delle progressioni di carriera o della partecipazione all'ASN o future simili abilitazioni. Dovrebbero essere premiati i comportamenti di quei ricercatori che presentano una distribuzione temporale equilibrata dei lavori negli anni.

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Si ritiene necessario e urgente seguire le regole di buona prassi sopra descritte per mitigare il rischio di una riduzione progressiva della qualità della ricerca scientifica, arginare potenziali fenomeni poco etici, quali ad esempio *overproduction* e *gift authorship*, e prevenire possibili effetti distorsivi: i) sulla competizione tra ricercatori; ii) sulle carriere accademiche; iii) sull'allocazione dei fondi per la ricerca; iv) e, più in generale, sull'avanzamento della conoscenza scientifica.

Al fine di realizzare ciò, è importante tra l'altro che i ricercatori di comprovata esperienza esercitino il loro ruolo di mentori e guida per i ricercatori più giovani e inesperti, rendendoli quanto più possibile refrattari a comportamenti scorretti quali, per esempio, l'accettazione di inviti di editori di riviste predatorie o di organizzatori di conferenze predatorie. In tal modo i giovani vengono guidati nella crescita evitando accelerazioni

anomale, in nome di una ricerca sana ed equilibrata che generi, a sua volta, esternalità positive sulla loro reputazione e integrità scientifica.

Queste linee guida dovrebbero costituire un riferimento anche per le Commissioni dei concorsi locali e dell'ASN, in virtù del ruolo fondamentale che possono esercitare nella promozione della qualità e dell'integrità nella ricerca scientifica.